

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Il Giornalismo Italiano - Disordini da riformare - Notizie Italiane, Roma, Bologna, Faenza, Ravenna, Imola, Osimo, Petriano, Assisi, Rieti, Modena, Parma, Piacenza, Pistoia, Torino, Genova, Regno di Sardegna, Milano, Pavia, - Notizie Estere, Confederazione Svizzera, Lucerna, Uri, Schwyz, Vallese, Ticino, Uggurina, Dieta Ungherese, Inghilterra, Londra, Parigi, Costantinopoli, Barbera, Prussia, Polonia, Portogallo, - Voto degli Italiani a nuovo Presidente d'America - Dichiarazione -

IL GIORNALISMO ITALIANO

Dopo che la parola di pace fu bandita dalle alte vette del Quirinale incominciò fra noi il giornalismo; il quale tessendo lunga e meritata corona di lodi all'ottimo Principe che franco iniziava il restauro della cosa pubblica venne a poco a poco additando gli bisogni dello stato, e mentre da una parte con rispettosa ma franca parola, manifestava gli errori onde sono viziate le leggi e le istituzioni ed accennava rimedi opportuni ad emendarli, dall'altra persuadeva il popolo alla pazienza perchè i riordinamenti civili non possono procedere colla velocità del pensiero e coi voli della fantasia.

L'esempio del Pontefice portò frutti moltissimi in quella sempre gentil parte d'Italia la Toscana. Leopoldo comprese che i popoli oggi sentono una foga infrenabile al meglio, alle civili libertà e che i Sovrani debbono essi primi adoperarsi a contenerla e regolarla non con mano violenta o colla sfera del padrone, ma col freno della giustizia, e prima giustizia e solennissima è il soddisfare i bisogni della avanzata civiltà dell'età nostra. La sua indole temperata e benevola non tardò ad entrare nella via segnata da Pio e scalzando il vecchio edificio vuole il riordinamento dei codici e delle municipali istituzioni, amplia la Consulta, arma le braccia cittadine e inusitata latitudine di stampa concede. E la stampa grata lo soccorre di consigli, lo assiste nell'ardue questioni di Stato, flagella i tristi che al rinnovamento della patria si oppongono e le alcune volte smodate voglie delle moltitudini raffrena. Quei giornali trattarono con alacrità la cosa pubblica e le opinioni, i bisogni dei toscani e dei nazionali virilmente espressero.

Carlo Alberto re forte volendo maggiormente raffermata la sua autorità ha fatto a se communi i voleri e gli affetti dei Piemontesi assieme con essi si è messo nella stessa via dividendo con essi l'operosità del presente e la speranza dell'avvenire. Egli quindi sul pubblico contentamento meglio si sostiene, e la già creata armonia tra popolo e re, i futuri giornali di quel regno manterranno e consiglieranno perchè gli ordinamenti in forti istituzioni sieno incarnati.

In questo primo periodo della vita dei nostri giornali mentre gli scrittori si adoperavano al santo e grave ufficio d'istruire i Principi, di educare i Popoli, non mancarono ad essi spine e triboli moltissimi poichè la loro voce spesso riuscì molesta a coloro cui l'antico ordine di servitù procacciava dignità e ricchezza, e lasciava ampio campo all'arbitrio. Questi mascherando i loro privati interessi con la conservazione dell'autorità del Principe impediscono le riforme e calunniano i giornalisti quali istigatori a esorbitanti novità, e autori di fazioni. I nostri intendimenti politici non sono liste di proscrizione non Vandea non Comitati di salute pubblica, ma armonia tra Popoli e Principi ma pacifiche riforme nei singoli stati riforme, che sieno opera e beneficio del principato e non strapate da furor di plebe. I nostri giornali sono molto differenti dai giornali francesi, spagnoli e d'altri regni che rappresentano principii diversi; noi non abbiamo lotte di opinioni politiche, non dobbiamo sostenere quello o tal altro principio alla successione del trono e formar partito forte e compatto per un Orleans o per un Bordeaux per un Imperiale o per la repubblica. E questa differenza nasce dal diverso carattere sia nel fine sia nei mezzi dell'attuale rivolgimento politico in Italia da quello di altre nazioni. È errore paragonare l'idea liberali d'Italia d'oggi con quelle della Francia dello scorso secolo. Poichè noi non vogliamo abbattere l'ordine stabilito di cose invece cerchiamo riforme e guardie per la loro durata. Noi abbiamo i nostri principi; con essi vogliamo marciare alacramente per la via della civiltà e della nazionale indipendenza. Questi sono i nostri voti, questi gli studi, questi gli sforzi. Ed anche in ciò adoperiamo cauta la parola per non offendere certi miseri orgogli, e non incoraggiare odi feroci. Le nostre vie sono legali, noi non abbiamo società segrete non congiure non vogliamo violenze. Avendo il Principe presa l'iniziativa delle riforme le nostre arti sono la persuasione, la nostra forza l'opinione pubblica. E questa opinione pubblica noi presentiamo al trono del Principe narrandogli francamente e lealmente i bisogni e i mali onde siamo afflitti e cui si deve recare soccorso e rimedio, e in tal guisa diamo al governo una coope-

razione rispettosa che prepara i buoni successi delle leggi e assicura una facile e benedica esecuzione: da che non basta fondare le istituzioni ma bisogna dar loro le condizioni di vita prospera e feconda concedendo loro libertà di azione e autorità vera e rispettata. È pertanto questa via aperta e leale che dispiace ai tristi, questa pubblicità nuoce ai loro tenebrosi intrighi, ed odiano ed osteggiano la luce dei giornali ed insidiano alla loro vita con ogni mezzo MORALE e MATERIALE. Ma noi non curiamo i latrati di costoro e ci sentiamo coraggiosi e forti a sostenere come per lo passato la lotta anche per l'avvenire; poichè quando abbiamo assunto il difficile incarico di bandire le verità noi sapevamo che la rigenerazione della Patria esige sacrifici da noi ai quali volenterosi ci esponemmo.

E pertanto in questo nuovo anno mentre le provincie tutte d'Italia si rispondono con vicenda e sempre maggior concordia di pensieri e di affetti se non di operazioni e di civiltà noi dureremo le nobili fatiche per riordinamento parziale dei singoli Stati e coopereremo assieme all'alto e necessario fine della nazionale grandezza della patria comune. E ci consola assai il pensiero che avremo a compagni nell'arduo cammino uomini per studi chiarissimi le cui opere contribuirono già non poco ad apparecchiare e promuovere questo generale risveglio della coscienza nazionale. A questi illustri Piemontesi non tarderemo ad unirsi, ne portiamo fiducia, quei feracissimi ingegni delle due Sicilie, e così la falange giornalistica italiana tutta compatta e serrata recherà tanta luce di incivilimento al bel paese da ritornarlo all'onore pristino della più civile Nazione. Da questa lega d'ingegni tutti concordi nulla hanno a temere i nostri Principi da che noi quanto essi amiamo l'ordine e la pubblica tranquillità, e se gli atti del loro governo non sempre potremo lodare, la nostra censura sarà rispettosa e rivolta sola al miglioramento delle sociali istituzioni. Non è propria del senno italiano quella guerra sistematica che con arrogante preoccupazione tutti condanna gli atti del Principe e che altrove opposizione si appella.

Questa lega sacra d'ingegni aiuterà i nostri reggitori non solo ad unirsi tra loro con vincoli di materiali interessi ma a stringere una confederazione di Principi Italiani che renda questa nostra bella ed amatissima Patria felice all'interno e forte indipendente e rispettata al di fuori.

FEDERICO TORRE

DISORDINI DA RIFORMARE

Esiste nella Regola una Dogana diretta dalla Presidenza della Grascia, nella quale vi presiede un Governatore un Revisore, e quattro facchini dovendo ogni Fabricatore sottoporre la suola di ogni qualità alla suddetta Dogana per essere bollata e questa viene periziata dal Revisore, e trovata asciutta e ben concia gli si pone il bollo secondo la qualità essi macellata, e Salata, o Bufoli, o Cavallo ec. e trovandola poi perfettissima vi si aggiunge altro piccolo bollo chiamato perfetto, mentre la Suola per essere veramente alla sua perfezione ci vogliono non meno di 18 mesi, quante volte però non sia arrivata di Concia, ovvero umida gli si nega il bollo, e così viene vietato al Fabricatore di venderla, mentre facendolo cadrebbe in multa; utilissima disposizione che tende a garantire l'industria di tale Articolo, ed avrebbe così il suo eredito; come anche il Governatore è obbligato registrare tutta la Suola che si bolla, ma stante l'imperizia dei suddetti impiegati le cose camminano diversamente, mentre si domanda ai Capologgia dei Fabricatori il numero dei pezzi che presentano alla Dogana per essere bollati, e si sta sul loro detto senza verificare; si bolla della Suola con il piccolo bollo perfetto a certa che non meriterebbe ne anche il bollo ordinario avendo appena 4 o 5 mesi di Concia e questo per imperizia del Revisore come ancora si pone il bollo di Macellata alla Salata e viceversa, e ciò per imperizia anche dei facchini i quali non sono della professione; pochissimo poi si guarda all'asciuttezza per cui quando uno acquista una balla di Suola composta di 10 pezzi ripesandola dopo 8 giorni vi si trova un calo di lib. 10 a 15 e non meno di lib. 8 e così il compratore viene ingannato, e pregiudicato; la Suola poi concia nelle Provincie non è sottoposta al bollo, onde ne mandano da molte fabbriche difettosa ed umida e così viene maggiormente screditata la Romana.

Per riparare a simili inconvenienti si potrebbero in qualche modo provvedere i sunnominati impiegati, e costituirvi persone dell'Arie cioè supplendo alla carica di Governatore e Revisore con dei Fabricatori di Suola caduti in disgrazia, e per li facchini quattro Bussatori di Suola incapaci di poter più lavorare essendo un arte molto faticosa non potendosi sostenere in età avanzata ma che per quest'ufficio sarebbero adatti e saprebbero ben conoscere le diverse qua-

lità di Suola cioè *Vaddina-Macollata, Salati del Brasile, Trippe di Buenosaires, Bufari Macellati, Bufoli salati di Egitto, Somari, e Cavalli*. La Dogana attualmente è aperta il solo Lunedì e Giovedì dalle ore 9 alle 12, ma per maggior comodo converrebbe che fosse aperta tutti i giorni della Settimana meno il giovedì. Necessario è provvedere ai sud. inconvenienti acciò venga questa professione accreditata e garantita, mentre per aprire una piccola fabbrica ci vogliono non meno di Sc. 40, 000, e vi sono dei Fabricatori che vi tengono impiegati più dei Sc.50, 000, e non corrisponde l'utile sul Capitale stante il poco smercio ed il discredito per li sudetti disordini della Dogana. Roma 1 Dicembre 1847.

NICOLA SANTANGELI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Sua Santità si è degnata di promuovere Mons. Vincenzo Massoni dalla carica di minuziano della Segreteria di Stato al posto di incaricato di affari presso la R. Corte di Toscana.

Egualmente Sua Santità si è degnata di nominare il Sig. D. Alessandro Franchi attaccato alla Segreteria di Stato nella sezione degli affari Ecclesiastici straordinari alla carica di minuziano occupata precedentemente dallo stesso Mons. Vincenzo Massoni.

Venerdì scorso la Santità di N. S. tenne Conclistoro segreto nel Palazzo Apostolico del Quirinale, nella qual circostanza fece una allocuzione in rapporto agli affari della Svizzera e della Spagna e quindi venne alla nomina de' Vescovi, ed Arcivescovi nella maggior parte per le chiese di Spagna rese vacanti dei loro pastori dagli ultimi avvenimenti.

Ieri è partita l'Ambasciata straordinaria che porta i doni del Pontefice al Gran Sultano, ad essa si è unito anche il Comm. Giuseppe Ferrati nipote del Card. Segretario di Stato.

I Signori Consiglieri Comunali di Roma si riunirono ieri per discutere su i seguenti oggetti.

1. Rapporto della Commissione deputata nell'adunanza del Consiglio... tanto sulla distribuzione in sezioni, sia della matrice di attribuzione comunale, sia dei rispettivi Consiglieri.

2. Analogamente all'Articolo 73 del Motu proprio 1 ottobre, come debba procedersi alla formazione di una o più Deputazioni, perchè in unione di chi sarà incaricato dal Governo, provveda al regolare passaggio della precedente alla nuova amministrazione degli oggetti di spesa ed introito, facendone sulle basi attuali uno stralcio preciso.

3. Rapporto della Commissione deputata per la elezione dei tre Consiglieri in luogo dei renunciati Sigg. Duca Sforza Cesarini, Duca D. Giulio Lante, ed Annibale Fiorini.

4. modo di provvedere alle spese indispensabilmente occorrenti fino all'esibizione del preventivo.

BOLOGNA Mentre qui tutti eravamo afflitti per la perdita irreparabile del Silvano, mentre facevamo anche le nostre comuni doglianze al Gallesi per la morte del suo figlio CESARE tanto bravo e degno, tanto amato da tutti noi giovani bolognesi, riceviamo altro colpo di dolore nella esclusione dell'esimio Avv. Pizzoli dalla cattedra di diritto criminale. In sua vece avremo, dicono, un certo Avv. Brunetti senza che egli abbia concorso!!!

Tutti i cittadini per la morte del Silvano hanno posto il lutto al cappello, e i Civici in uniforme lo portano al braccio. Bolla e degna testimonianza di stima al glorioso estinto.

(Corrispondenza)

Venerdì 17 Dicembre furono celebrati con solenne pompa i funerali al chiarissimo Consultore Presidente della sezione Legislativa nella Consulta di Stato. Ne daremo nel prossimo numero più estesi ragguagli.

Proveniente da Pesaro, transitò per questa Città, sul meriggio d'ieri, l'Emm. e Rev. Sig. Cardinal Ciacchi, diretto alla volta della sua Legazione di Ferrara.

Questa mattina sono di qui partite per Ferrara due Compagnie di Linea di Svizzera.

(Gazz. Bol.)

FAENZA 12 Dicembre. Fu dato nel palazzo comunale un gran pranzo al Conte Popoli reduce dal suo lungo esilio in Inghilterra. Lo presiedette il Nestore dei letterati italiani il Cav. Dionigi Strocchi, che pronunciò anche un bellissimo discorso, o fra 150 commensali tutti cittadini eletti fra le classi più colte della città non mancavano le nostre Signore più ragguardevoli per condizione sociale e per amore di patria.

(Corrispondenza)

14 Dicembre. L'altro giorno scherzando insieme due amici volendo uno togliere la pistola all'altro avvenne che la pistola scattò, e il ferito non sopravvisse che due giorni. L'amico superstite è rimasto così colpito da tale disgrazia che ha dato volta di cervello, e giace tuttora in letto alienato da' sensi. Noi ricordiamo con dolore il miserevole caso acciò che i malevoli non ne cavino al solito occasione di calunniare il paese.

Si racconta pur di due giovinetti, che manovrando col fucile del fratello maggiore senza badare se fosse carico o no spararono il colpo di cui uno di loro morì. Disgrazia in verità deplorabile, per evitar le quali conviene che i genitori assolutamente interdichino ai giovani figli di scherzare colle armi, e cerchino di tenerle in luoghi ascosti alla curiosità fanciullesca, ma disgrazia pur troppo non nuova, né da potersi attribuire, come alcuni mascalzoni vanu spacciando alla recente istituzione della Civica.

(Corrispondenza)

RAVENNA 12. Dicembre. Qui l'opinione generale si manifesta favorevole alla conferma del Marchese Ignazio Guiccioli in Gonfaloniere della nostra città. Oltre l'attività sua conosciuta nel disimpegnare quella carica piaceva tutti di vederlo soggiornare costantemente in Ravenna, dove senza il vincolo della carica di Gonfaloniere non tratterebbsi che pochi mesi dell'anno avendo molti affari, e molti beni a Venezia che par domandano la sua assistenza. In questi

anni che l'abbiamo avuto Gonfaloniere è stato sempre fra noi e le sue ricche rendite sono state spese per tutte con grandissimo vantaggio delle nostre commerciali industrie. L'anno scorso nella pretesa carestia dei cereali seppe impedire a tempo i disordini, e provvedere alle pubbliche necessità, e quest'anno sono per mettersi in esecuzione progetti ai quali governerà moltissimo la energia del Marchese Guiccioli come l'apertura del Teatro nuovo, l'istituzione delle sale d'asilo, quella delle scuole notturne, e il compiuto armamento della nostra Guardia Civica.

(Corrispondenza)

14. Dicembre. Il Duca pare disposto ad accedere alla Lega doganale, e si vuole che abbia anche promesso a Monsignor Corboli e ai due incaricati di Sardegna e di Toscana, ma prima di spencher la sua parola vuole attendere una risposta da Vienna.

(Corrispondenza)

IMOLA 16. Dicembre. Stamattina alle 9 è passato qui il Card. Ciacchi che torna a Ferrara a riceverlo, si dice, la consegna della città dagli Austriaci che si ritirano salva la quistione di diritto da una parte e dall'altra.

(Corrispondenza)

OSIMO 13 Dicembre. Giovedì sera pernottò in questa Città Mons. Achille Maria Ricci Delegato Apostolico in Ancona diriggendosi poi nella mattina seguente di buon ora alla volta di Loreto, e stamane qui è ritornato per fare un atto di ossequio a sua Eminenza Rem. il Sig. Card. Soglia da cui ricevette i più nobili tratti di ospitalità, e per visitare ancora il municipio, le carceri, e la caserma dei Carabinieri, e per fare a un tempo la consegna del Battaglione Civico al nuovo Tenente Colonnello S. D. Rinaldo dei principi Simonetti. A tale effetto egli nella sua live dimora in Loreto quasi improvvisando dettò una bella Notificazione che qui per disteso si riporta, allorchè ognuno conosca da'quai retti e caldi sentimenti italiani è animato questo degnisimo prelato il quale interpretè fedelissimo del voto pubblico si rende sempre più degno Rappresentante del nostro amatissimo Sovrano Pio IX, e seconda il sociale movimento progressivo che ormai si è diffuso anche nei più piccoli Villaggi. Si ebbe pertanto i debiti onori dell'Autorità Governativa della Magistratura, e dello Stato Maggiore della Civica. Fu ricevuto poi nel Palazzo Municipale a suon di banda ed i nostri Civici gli fecero bella parata, e quindi fu letto al pubblico la Notificazione suddetta, tutti proruppero in lietissimi evviva, e fecero plauso come convenivas i all'ottimo Preside della Provincia che la provvidenza a lunghi anni ci serbi. Dopo il pranzo andò a visitare il Collegio e Seminario, e con gran piacere ammirò la magnificenza del Locale, l'ordine e la decenza interna, e i bei Cameroni pieni riboccanti di giovanetti quasi ingranditi, e quasi con somma squisitezza di nuovo fabbricati, ove i teneri alliani non istituiscono miseramente ma vigorosi e freschi ricercano alle più belle speranze della Chiesa e della patria. E allora tributò i debiti elogi all'attivissimo Arciprete D. Francesco Romiti onore e gloria del Clero e della Città nostra che tenendo il governo di questo Pio luogo qual padre amoroso si trova in mezzo a tanto vent'anni, i quali rispondono alle sue premure con vera filiale tenerezza e docilità, e riconobbe doversi il merito principale al vigilantissimo Porporato che tutto zelo ed amore per lo studio sa governare sagacemente provvido a quanto era necessario per tornare nell'antica splendore uno stabilimento di sì grande utilità morale e civile, e per farlo anche superiore a quanti altri se ne conoscono riputati non solo per l'abbellimento e magnificenza del Locale, ma soprattutto per i buoni metodi di studi che vi si coltivano. Visitò infine anche il gabinetto Letterario e vi trovò abbondanza di Giornali e fogli periodici, e giudicò la città di Osimo non inferiore a molte altre anche più ragguardevoli pel caldo amore che porta ai suoi studi, alle diffusioni dei lumi e del progresso, e al maggiore incremento della scienza e della civiltà. E quindi prese le mosse per Ancona sua residenza portando il cuore pieno della più sincera gratitudine e compiacenza, e dando ferma parola di presto ritornare in Osimo per visitare le scuole Notturne e domenicali, e per trattenersi più a lungo con i suoi Osimani che per la prima volta ebbero l'onore di avere fra loro un Prelato così buono ed amabile.

(da lettera)

(Corrispondenza)

Altra del 17.

Jeri sera tornò in Firenze S. E. il signor Marchese Cosimo Ridolfi, Ministro dell'interno.

PIEMONTE - Sentesi dal principato di Monaco 4 dicembre che in conseguenza d'ripetuti reclami di que' cittadini; il Principe ha scritto da Parigi il 30 novembre, che fra breve sarà in Monaco, e promette di adempier i voti, rettificando le tariffe, istituendo i comuni, e modellando le istituzioni sull'esempio da S. M. Sarda.

4 Dicembre. Nelle dimostrazioni festive con cui venne accolto il ritorno del Re merita spozial menzione l'applauso iterato e fragoroso con cui vennero salutati dai pubblici colori pontifici bianco e giallo portati nella coccarda al cappello dal Conte Gioacchino Rasponi Murat di Ravenna, uno dei pochissimi sudditi pontifici che si trovano qui della nostra Università, e che non mancò di prender parte alla pubblica gioia de' Torinesi.

(Corrispondenza)

TORINO - 13 Dicembre. Essendo piaciuto al Santo Padre di destinare la Rosa d'oro, che suolsi dai Sommi Pontefici benedire nella quarta domenica di quaresima; a S. A. R. la duchessa di Savoia, di cui ultimamente per mezzo del degnisimo suo rappresentante presso questa Reale Corte Sua Santità teneva al sacro fonte l'ultima figliuola, la principessa Maria Pia, il giorno d'ieri, domenica, veniva designato per la tradizione di questo ricco e prezioso dono.

Monsignor Santucci, cameriere segreto di S. S., uditore di questa nunziatura apostolica, ablegato per la presentazione dell'Aurea Rosa, giungeva alle ore 11 1/2 al real palazzo in compagnia del Segretario di S. E. il nunzio.

Ivi si trovarono a riceverlo i cappellani di S. M. i chierici di Camera e Cappella, e sopra nei RR. appartamenti l'introduttore degli Ambasciatori, i quali lo accompagnarono alla Cappella Reale, ove fu portata la rosa d'oro, e collocata sull'altare.

Alle ore 12 S. A. R. la duchessa di Savoia avviata in compagnia dell'Augusto di lei Consorte, e di Lei S. A. R. il Duca di Genova colle rispettive loro Corti, alla Regia Cappella. Monsignor Ablegato, che già stava all'altare celebrò la messa privata, compiuta la quale, e letto il Breve della Commissione ricevuta dal Santo Padre, il Pontefice Ablegato, presa la Rosa d'oro dall'altare, la porse a S. A. R. accompagnandone la presentazione colle parole prescritte dal ceremoniale Romano.

Dopo l'edificante funzione, rientrate le LL. AA. RR. nei loro appartamenti, Monsignor Ablegato aveva l'onore di essere ricevuto in privata udienza dalla Real Duchessa, la quale degnavasi di richiederlo di attestare al Beatissimo Padre, col filiale suo ossequio, la somma sua gratitudine per un sì esimio tratto di speciale bontà.

(Gazz. di Gen.)

GENOVA 15 Dicembre - La dimissione chiesta dal Governatore Paolucci è stata accettata da sua Maestà; la lettera del Ministero che partecipa quella accettazione è in data dell'11 Dicembre. La sua pensione di generale è di 18 mila franchi con quattro foraggi al giorno. Gli succede il Marchese della Lunurgia ora Governatore di Savoia.

(Patria)

REGNO DI SARDEGNA - L'Indicatore Sardo pubblica il seguente manifesto di S. E. il vicere: **POPOLI DELLA SARDEGNA**

Con massima nostra soddisfazione ci affrettiamo di annunziarvi il compimento dei vostri voti. S. M. deferendo alle calde istanze delle deputazioni degli stamenti e di varie città del regno si degnò di esternare con tutta la tenerezza del suo paterno cuore come intendeva operare la fusione degli interessi di quest'isola, con quei delle altre parti de' suoi stati di terraferma, e formare una sola famiglia di tutti i suoi amati sudditi con perfetta pa-

L'ordine l'osservanza delle leggi l'assistenza alla Patria il rispetto alle Autorità sieno vostra divisa, e se taluno vi dimandasse allora quanti voi siate, con libera voce rispondete: Siamo UNO.

Osimo 13 Dicembre 1847.

PETRIGNANO D'ASSISI - 13 Dicembre. Anche il piccolo Castello di Petriano Sindaco appodato al Governo di Assisi vedendo le utili riforme dell'adorato Sovrano ha offerto al Governo trenta fucili per l'armamento della Guardia Civica di quell'università.

(Corrispondenza)

RIETI Erano in preventivo dell'orario Comunale 100 scudi per una bandiera per la Civica. Questa è stata regolata da Mons. Badia: chiedevasi adunque questa somma per erogarla per l'armamento. Un ricco signore in consigliere adunanza dissente il Colonnello però, l'Aiutante Maggiore, e il signor Marcelino Antonini propugnarono la proposizione generosa. Abbiamo a lodarvi assai dei Rieti Vincentini, o Vincenti, e Crispolti.

(Corrispondenza)

MODENA 15 Dicembre. Ieri mattina in sul mezzo giorno S. A. R. l'Arciduca Massimiliano zio del Re nostro Sovrano fece partenza da questa capitale a Vienna.

(Messag. Mod.)

PARMA - A noi è giunta voce che la Duchessa di Parma sia afflitta da malattia di acuta natura; che dopo due solassi abbia sofferto tal deliquo da crederla spacciata; che domandati ad avere i sacramenti, si era spedito a Milano per il Protomedico del Vicere.

14 La infermità di S. M. la Duchessa s'aggrava di giorno in giorno. Si dice che nel caso di sua perdita, non sarà permesso da qualche Potenza italiana che lo Stato sia occupato dall'Austria. Si dice anche che questa disposizione venga appoggiata dall'Inghilterra.

FIRENZE Il Granduca di Toscana considerando che la riunione dello Stato di Lucca al Granducato rende insufficiente all'amministrazione della giustizia l'attuale Corte Regia di Firenze, e che essendo necessaria l'istituzione di un'altra Corte Regia ragione di politica convenienza consiglia di stabilirla in Lucca, e che una opportuna distribuzione di affari fra le due Corti di Firenze e di Lucca apporterà i vantaggi di una più spedita amministrazione di giustizia; stabilisce una Corte Regia a Lucca eguale a quella di Firenze con giurisdizione civile e criminale.

Oltre questa nuova istituzione si stabilisce nella città di Lucca un Tribunale militare composto di un Auditore e di un aiuto, ed egualmente sarà stabilito nella città di Lucca un Consiglio di Guerra permanente. Queste disposizioni andranno in attività il primo gennaio 1848.

Jeri sera tornò in Firenze S. E. il signor Marchese Cosimo Ridolfi, Ministro dell'interno.

PIEMONTE - Sentesi dal principato di Monaco 4 dicembre che in conseguenza d'ripetuti reclami di que' cittadini; il Principe ha scritto da Parigi il 30 novembre, che fra breve sarà in Monaco, e promette di adempier i voti, rettificando le tariffe, istituendo i comuni, e modellando le istituzioni sull'esempio da S. M. Sarda.

4 Dicembre. Nelle dimostrazioni festive con cui venne accolto il ritorno del Re merita spozial menzione l'applauso iterato e fragoroso con cui vennero salutati dai pubblici colori pontifici bianco e giallo portati nella coccarda al cappello dal Conte Gioacchino Rasponi Murat di Ravenna, uno dei pochissimi sudditi pontifici che si trovano qui della nostra Università, e che non mancò di prender parte alla pubblica gioia de' Torinesi.

(Corrispondenza)

TORINO - 13 Dicembre. Essendo piaciuto al Santo Padre di destinare la Rosa d'oro, che suolsi dai Sommi Pontefici benedire nella quarta domenica di quaresima; a S. A. R. la duchessa di Savoia, di cui ultimamente per mezzo del degnisimo suo rappresentante presso questa Reale Corte Sua Santità teneva al sacro fonte l'ultima figliuola, la principessa Maria Pia, il giorno d'ieri, domenica, veniva designato per la tradizione di questo ricco e prezioso dono.

Monsignor Santucci, cameriere segreto di S. S., uditore di questa nunziatura apostolica, ablegato per la presentazione dell'Aurea Rosa, giungeva alle ore 11 1/2 al real palazzo in compagnia del Segretario di S. E. il nunzio.

Ivi si trovarono a riceverlo i cappellani di S. M. i chierici di Camera e Cappella, e sopra nei RR. appartamenti l'introduttore degli Ambasciatori, i quali lo accompagnarono alla Cappella Reale, ove fu portata la rosa d'oro, e collocata sull'altare.

Alle ore 12 S. A. R. la duchessa di Savoia avviata in compagnia dell'Augusto di lei Consorte, e di Lei S. A. R. il Duca di Genova colle rispettive loro Corti, alla Regia Cappella. Monsignor Ablegato, che già stava all'altare celebrò la messa privata, compiuta la quale, e letto il Breve della Commissione ricevuta dal Santo Padre, il Pontefice Ablegato, presa la Rosa d'oro dall'altare, la porse a S. A. R. accompagnandone la presentazione colle parole prescritte dal ceremoniale Romano.

Dopo l'edificante funzione, rientrate le LL. AA. RR. nei loro appartamenti, Monsignor Ablegato aveva l'onore di essere ricevuto in privata udienza dalla Real Duchessa, la quale degnavasi di richiederlo di attestare al Beatissimo Padre, col filiale suo ossequio, la somma sua gratitudine per un sì esimio tratto di speciale bontà.

(Gazz. di Gen.)

GENOVA 15 Dicembre - La dimissione chiesta dal Governatore Paolucci è stata accettata da sua Maestà; la lettera del Ministero che partecipa quella accettazione è in data dell'11 Dicembre. La sua pensione di generale è di 18 mila franchi con quattro foraggi al giorno. Gli succede il Marchese della Lunurgia ora Governatore di Savoia.

(Patria)

REGNO DI SARDEGNA - L'Indicatore Sardo pubblica il seguente manifesto di S. E. il vicere: **POPOLI DELLA SARDEGNA**

Con massima nostra soddisfazione ci affrettiamo di annunziarvi il compimento dei vostri voti. S. M. deferendo alle calde istanze delle deputazioni degli stamenti e di varie città del regno si degnò di esternare con tutta la tenerezza del suo paterno cuore come intendeva operare la fusione degli interessi di quest'isola, con quei delle altre parti de' suoi stati di terraferma, e formare una sola famiglia di tutti i suoi amati sudditi con perfetta pa-

rità di trattamento. E frattanto che colla maturità di consiglio che esige la gravità dell'atto si studiano dalle paterne sollecitudini dell'ottimo nostro monarca i mezzi più acconci e più condutenti alla felicità dei Sardi, S. M. quasi impazzito di far sentire ai medesimi senza il menomo ritardo i benefici effetti del paterno suo cuore, volle mediante l'infrastrutto suo Regio Biglietto, non solo promettere solennemente ed assicurare che tutte le sue cure sono rivolte a promuovere la desiderata prosperità del Regno, ma darne eziandio sull'istante la più luminosa e soddisfacente prova di fatto coll'aver accordato la libera estrazione dall'Isola dell'olio e del vino, od introduzione nel regii stati continentali.

MILANO. Alcuni viva e certe letizie popolari hanno dato timore di disordini e rivolture. L'Arcivescovo ha indirito ai suoi parrochi una circolare in proposito. Eccone trascritto alcun brano. « Noi vi eccitiamo, venerabili fratelli, a mettere in opera ogni vostra sollecitudine per impedire un siffatto disordine cogliendo qualche opportunità occasione per tenere prudenti parole dal pulpito. Eccitatevi non ad imitare gli stolti Ebrei, che non rinfrivano di ripetere con vane vociferazioni IL TEMPIO DEL SIGNORE. Sibbene ad innalzare dal fondo del loro cuore fervide preci all'Altissimo affinché si degni provvedere alla necessità DELLA SUA CHIESA, non permetta che si sturbi la pace minacciata dal fremito di tante passioni fra loro nemiche, e prospri quel santo Pontefice che non ci fu della sua misericordia concessa perché fosse segno di CONTROVERSIE E DI RUINA, ma di rigenerazione e di salute. »

« E' giunta la ballerina Essler con enfasi annunciata dalla Gazzetta di Milano. Tosto la visitano alcune fanciulle della scuola di ballo. Portavano in petto una medaglia venerata. La celebre siffide ne fece brutto il viso, dicendo loro lasciassero ad altri portare quel segno, ad esse altra imagine spettare. Grande però e popolare è qui l'amore a Pio IX. Un calice di vino gli si manda in dono dai Milanesi. e un tappeto ricamato da 150 Signore. In un punto del ballo (gli Agani) si gettarono ai Mimi fiori e corone con nastri tricolori. Si dicono fatti in bianco 500 abbonamenti. Occhi di Argo quinduplicati. La polizia ha fatto chiamare l'Assessore Municipale ed ottimo Patrizio D. Vitaliano Crivelli pregandolo si adoperasse ad impedire ad ogni costo gli apparecchiati rumori teatrali. Rispose non dargli briglia del palco scenico. - Nel Carnevale si darà la Norma cambiata le parole del Coro: Guerra, Guerra. - Jeri (10) fu prosciolta dal Nazari deputato alla centrale per non Nobili di Bergamo, una supplica al Governo nella quale si espone essere manifesto nel paese un malcontento generale, e una tendenza a moti popolari. Si domanda che la Congregazione sia autorizzata a nominare nel suo grembo una Commissione la quale investighi le cause del malcontento, e ne proponga a S. M. i rimedi. »

PAVIA. Gli animi nostri sono contrastati da la-crimoventi esempi. Quattro giovani dei migliori furono arrestati, e due, l'Accrè e il Gallardi tradotti a Milano nelle carceri politiche. Anche a Padova furono fatti alcuni arresti, e cinque studenti presi o mandati in Dalmazia nel reggimento al quale appartenevano come coscritti graziosi. Sapete che da qualche anno una disposizione sovrana permetteva agli studenti inclusi nella coscrizione di continuare gli studi con permesso illimitato.

NOTIZIE ESTERE

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. Sir Strafford Canning partito da Parigi il 4 recando seco la nota inglese, era l'8 a Neuchâtel, e la sera stessa giungeva in Berna, dove la mattina successiva faceva le visite di cerimonia. - Giusta alcuni fogli, dovrebbe egli rappresentare l'Inghilterra nella conferenza per gli affari della Svizzera: il conte di Colorado, ambasciatore in Russia, l'Austria; il sig. Bois-le-Comte, la Francia, e la Prussia sarebbe rappresentata dal conte di Radkowitz, ambasciatore a Baden, che già da alcuni giorni si è recato da Berlino a Vienna affine di conferire con quel gabinetto sulla questione svizzera.

« Ecco la risposta del Consiglio di guerra del Sonderbund alla nota diretti dagli ambasciatori austriaci di Kaiserfeld in data dell' 11 p. p. Novembre: »

« Eccellenza: »
« Dalla trasmessa nota ricaviamo col massimo piacere, che S. M. l'imperatore approva la posizione presa dai 7 Cantoni, e che li tiene sgravati di tutte le conseguenze che ne potranno derivare alla Svizzera. »

« Mentre noi, a nome dei 7 Cantoni, esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti per un atto di tanta benevolenza, ci vediamo obbligati a rinnovare l'osservazione che ci permettiamo di fare a Sua Ecc. colla nostra supplica del 13 corrente, l'osservazione cioè, che la possibile corte d'Austria, in conseguenza dell'aver riconosciuta la legalità della nostra situazione, non mancherà di adottare quelle misure, che saranno proprie a garantirci dalla oppressione che ci minaccia, non che a tenerci saldi nella legge costituzionale. - Aggradisca Eccellenza, ecc. »

Lucerna, 15 novembre 1847.
In nome del Consiglio di guerra dei 7 Cantoni, il pres. Siegwart-Müller, il seg. Bern. Meyer.

Questo documento prova d'onde prendessero alimento di guerra i sette Cantoni.

LUCERNA. Con decreto del 4 dicembre, il governo provvisorio ha ora dichiarato in istato di accusa d'alto tradimento anche tutti i membri del cessato Gran Consiglio, sottoponendone a sequestro tutte le proprietà in quanto essi membri non possono provare di non aver avuto parte ne' decreti relativi all'istituzione e conservazione del Sonderbund. Essi sono quindi dichiarati sospesi nell'esercizio dei diritti civili.

Uno dei tre rappresentanti federali in Lucerna, il sig. Latour, non ha accettato la sua missione per motivi di salute.

URI. Al sig. Schwarz comandante di piazza in Altorfo è riuscito di scoprire e sequestrare 17 casse appartenenti a Siegwart, Ammann ecc. che erano state trasportate in Altorfo prima del principio delle ostilità, e vi erano tenuto nascoste.

In Altorfo è stato arrestato l'ex-consigliere di Stato Lucernese Muller, dietro istanza del governo provvisorio di Lucerna; ma ne vien ritenuta la consegna, perchè Muller è tuttora cittadino urano.

SVITTO. - Giusta il Foglio Popolare, il Gran Consiglio è convocato per il 9 dicembre affine di convocare una straordinaria landsgemeinde cantonale per decretare l'impresa di una revisione della costituzione.

VALESE. - Non sembra confermarsi che il governo provvisorio non sia stato riconosciuto dai rappresentanti federali; almeno esso continua la sua azione. Egli ha nominato un amministratore a ciascun convento, ed ha mandato commissari in ciascuna decuria; pensa inoltre convocare tutti i deputati de' comuni, per sentire le loro opinioni sulla distribuzione delle spese di governo.

TICINO. - Come si è detto, la VI divisione essendo stata licenziata, S. E. il comandante in capo sig. Dufour ha indirizzato la seguente lettera al sig. colonnello Luvini che la comandava: »

« Quartier generale in Berna, 7 dicembre 1847. »
« Gli avvenimenti della campagna avendo per buona sorte prodotto un pronto scioglimento della Lega separata, io mi sono veduto nel caso d'ordinare il congedo di tutte le truppe che non si trovassero ne' Cantoni occupati. Pertanto i vostri battaglioni dovettero rientrare nei loro focolari, ed i vostri stati maggiori di brigata essere parimenti licenziati. »

« Io vengo dunque a ringraziarvi della cooperazione che mi avete prestato. Voi avete fatto quello che avete potuto nella posizione eccentrica che occupavate; e se le vostre truppe vi hanno ricevuto una volta, non bisogna affliggersene di soverchio. Questi sono avvenimenti di guerra inevitabili. Esse l'avrebbero riparato, ne sono certo, se la guerra si fosse continuata. »

« Io vi sono obbligatissimo del modo in cui avete mai sempre accolto i miei ordini e dello zelo con cui li avete puntualmente eseguiti. Così deve esser fatto il servizio. Quindi le mie relazioni con voi sono sempre state gradite, e ne conservo una profonda memoria. »

« Aggradite, sig. Colonnello, la nuova assicurazione della mia distinta considerazione e di tutta la mia devozione. »
« Sott. Dufour »

UNGHERIA. Dopo una discussione di 6 giorni il progetto d'indirizzo presentato dal Signor Koszath deputato di Pest, e capo dell'opposizione fu adottato alla maggioranza di quattro voti.

Questo risultato produsse nell'assemblea una profonda sensazione, e niuno potrebbe formarsi facilmente l'idea dell'ansietà che si dipingeva su tutte le fisionomie al momento della votazione.

L'effetto fu tale che gli Stati non poterono continuare i loro lavori, tanto era grande l'impressione ricevuta.

DIETA UNGARESE

INDIRIZZO A S. M. IL RE

« Gli Stati fedeli di Vostra Maestà convocati alla presente Dieta cominciano con gioia e con speranza nel buon successo la difficile opera della legislatura. Con gioia, perchè da secoli questa fu la prima occasione in cui la nazione ungherese fu tanto felice da sentire dalla bocca del suo coronato Re i cari suoni della propria lingua. Con incoraggiante speranza nel buon successo, perchè nel donare V. M. alla Nazione l'Arciduca Stefano, il legame col quale, la legge, l'interesse, e l'inclinazione del cuore ci unisce inseparabilmente alla Casa regnante, ed indi all'Impero intero, è stato confermato dal reciproco pegno dell'universale amore. Accolga per questo V. Maestà i caldi ringraziamenti della Nazione con paterna grazia. Non possiamo inoltre passar sotto silenzio che ancora le altre Proposizioni indirizzate benignamente il 11 novembre propugnono tali questioni al nostro esame, la cui soluzione in gran parte è compresa nei desideri da noi già lungamente nutriti; testimoniano non esservi contrasto alcuno tra gli interessi del principe e della nazione. E per questo noi desideriamo ardentemente, come ci è riuscito di sciogliere il primo punto delle Regie Proposizioni in pieno accordo cogli interessi della Casa regnante e insieme della Nazione, così di veder pure conservarsi questa consolante intelligenza nella soluzione delle altre Regie Proposizioni e negli altri provvedimenti richiesti dai bisogni del paese. Mentre con gioia ci prevalghiamo dell'occasione per esprimere a V. M. la nostra riconoscenza e la nostra fedele devozione, noi stimiamo nel tempo stesso nostro dovere d'indicare con tutta la franchezza quegli ostacoli i quali, ove non siano tolti via, non ci lasciano esser sicuri che l'intenzione Regia, ed il desiderio della Nazione s'incontrino sempre nei risultati. »

« L'ostacolo principale all'opera nostra di progresso, noi lo scorgiamo nel non esser mai entrato pienamente in vigore l'articolo 10 della legge dell'anno 1790; perchè il governo di questo paese non ha quell'indipendenza di cui dovrebbe godere in virtù di quella legge. E quest'ostacolo si fa ancora più importante dall'essere una sostanziale discrepanza nei principj della nostra legislazione e del nostro sistema di governo. Ecco la causa perchè alle nostre Diete mai non possiamo sicuramente contare sull'accordo delle tendenze della Nazione e del Governo nella soluzione delle questioni emergenti dai bisogni de' tempi. Alle maggiori nostre lagnanze che di Dieta in Dieta abbiamo riprodotte, non è peranco posto rimedio; onde deve nascere tanto più il dubbio sulla efficacia delle leggi da farsi quantunque salutarissime, in quanto l'esecuzione e la pubblicazione delle nostre leggi non è neppure pienamente assicurata. »

« Così non è tuttora entrato in vigore l'articolo 10 della legge del 1836 (1), e le leggi sulla Religione e sul cambio non sono neanche state finora pubblicate alla frontiera militare del paese. E oltre a tutto questo si manifesta una tendenza a sopprimere l'influenza costituzionale della legislazione, e ad estendere di predilezione l'autorità governativa. »

« Di ciò fanno prova quei provvedimenti, i quali a pregiudizio nostro furono presi relativamente al sistema dei Comuni fondato sulle leggi 1223, art. 56, e 1536, art. 56, col ridurre a sistema la carica fin ad ora eccezionale dell'Amministratore, come pure i provvedimenti riguardanti la congregazione delle unite provincie (Cronzie). I quali fatti citati servivano a V. M. di schiarimento generale, mentre noi ci riserviamo di esporre a questo riguardo i nostri sentimenti in particolare. Noi facciamo però osservare che consideriamo il levar quegli ostacoli come la condizione essenziale al buon successo della nostra riforma organica, e siamo convinti che Vostra Maestà, solle-

cita solo del la felicità dei suoi popoli, non trascurerà di toglier via quegli ostacoli, e di accordare i contrasti che ne nascono, nel reciproco interesse della Casa regnante, dell'impero tutto, e della nostra Patria in particolare. E con tale speranza noi ci rivolgeremo volentieri a sciogliere questioni indicate dalla Regie Proposizioni e di altre che i bisogni del paese richiegono. Il che facendo non ometteremo, d'accordo coll'articolo 10 della legge 1790, di esporre le nostre lagnanze. »

« Ad accordare i contrastanti interessi nostri con quelli delle vicine provincie ereditarie, riservati sempre e la indipendenza del Regno, ed i diritti costituzionali della nostra Patria, noi ci dichiariamo tanto più pronti a porger mano, quanto più siamo convinti, le difficoltà di tale accordo non nascano in alcun modo dalla natura stessa delle nostre reciproche relazioni. »

« Grande e difficile è l'opera de' tempi prossimi a venire. L'opera nostra è: — lo svolgimento uguale della nostra vita costituzionale e della nostra materiale forza: l'opera della Maestà Vostra poi è, — il far consuonare quello svolgimento collo svolgimento morale e con gli interessi materiali dell'intera Monarchia secondo che richiedono i bisogni de' tempi e senza offendere da nessun lato ed in modo alcuno il diritto, »

« In considerazione della quantità ed importanza delle cose che aspettano una decisione, e delle molteplici relazioni nostre coll'Impero intero, noi stimiamo condizione essenzialissima la convocazione annua della Dieta a Pest, e preghiamo V. M. di degnarsi tranquillizzare fin d'ora la Nazione riguardo a questo suo desiderio. Abbiamo la piena speranza che in tal guisa, coll'aiuto dell'infinita e sempre benigna Provvidenza, saranno per esser fatti fruttuosi passi verso la grande meta. »

« Del resto noi ce... »

INGHILTERRA. - Nella seduta dell' 8 la seconda lettura del bill intitolato aiuto dei Cattolici, è stato votato dietro la mozione del sig. Anst dopo animata discussione alla maggioranza di 168 voti contro 136.

LONDRA. - 7 dicembre. Nella Camera de' Comuni di avanti ieri sera, il Sig. Osborne indirizzò la seguente questione a lord Palmerston: »

« Il governo ha egli ricevuto dal suo ambasciatore in Svizzera alcun avviso sulla questione di sapere se la mediazione combinata delle differenti potenze giungerà a regolare gli affari del paese? »

Lord Palmerston rispose in questi termini: « Noi abbiamo ricevuto comunicazioni dalle quali risulta che in punto di fatto la guerra civile è terminata e siccome più non vi hanno parti belligeranti, la questione di mediazione è terminata. »

PARIGI 10 Dicembre. - Con Regie ordinanze dell' 8 corr. il Sig. Bacourt è nominato ambasciatore presso il Re di Sardegna, e ministro plenipotenziario presso la Duchessa di Parma. (Monteur)

« Se si presta fede ad una voce che ha acquistata una certa consistenza l'improvviso ritorno in Francia del Principe di Joinville sarebbe derivato più che dallo stato di sua salute, da una seria discussione nata fra lui ed il ministro. Si assicura che il Principe si proponeva di approdare a Civitavecchia, e recarsi a fare solenne visita al Papà. Al che il Gabinetto si sarebbe opposto. »

(Courrier Francais)

Altra del 10 Dic. Jeri mattina il Signor Guizot ha ricevuto notizie da Londra; gli fu reso conto dell'incidente della Camera de' Comuni fra il Sig. Osborne e Lord Palmerston e degli applausi che tutta la Camera aveva fatto a quella dichiarazione e dell'effetto immenso che aveva prodotto nel pubblico.

« Il Sig. Guizot si recò nella mattinata a Saint-Cloud solo e senza prevenire i suoi Colleghi. Egli è tornato ancora meno soddisfatto di quando ci andò. »

« Il giornale inglese, che gli aveva fatto nella persona di Lord Palmerston un tanto sanguinoso oltraggio, ha ottenuto il medesimo giorno, nella medesima sessione parlamentare, un successo sulla questione d'Irlanda il quale lo consolida e gli dà ogni libertà d'operare. »

Alle ore cinque della sera il Sig. Guizot ricevette per istaffetta la risposta della Dieta Svizzera alla Nota del Sig. di Bois-le-Comte, e nel tempo stesso la notizia che la Prussia si ritira dall'Unione, alla quale la Russia non ha peranco neppure accettata una parte. Questa nuova l'ha fatto correre da Duchâtel. Ne è venuto via dopo una conferenza di 3 ore.

« Questa mattina alle ore otto egli ha avuto un'altra conferenza col Ministro dell'Interno. Non sappiamo quello che è accaduto fra loro; ma si è sparsa la voce che Guizot ha dato la sua dimissione, e questa voce ha trovato molto credito. »

(Union Monarchique)

COSTANTINOPOLI. - I Toscani dimoranti a Costantinopoli doneranno alla Guardia Civica due Cannoni di Bronzo belli e montati fatti con denaro raccolto per sottoscrizioni. (Corr. Liv.)

BAVIERA. - Il ministero è stato effettivamente cambiato. Il 30 furono sollevati da loro portafogli i signori de Maurer, barone Zu-Rhein, de Zenetti, ed in loro vece furono internamente eletti il barone di Vettingen-Wallerstein, ministro di casa dell'estero e dell'interno e delle cose ecclesiastiche e di scuola; amministratore del ministero dell'interno il console di Stato de Berks, amministratore delle finanze il sig. Carlo Federico Heres, e dicessi che al ministero della giustizia sarà eletto il sig. di Beisler.

PRUSSIA. La Gazzetta di Prussia pubblica il progetto del nuovo codice che sarà presto sottoposto alle deputazioni dell'Assemblee degli Stati. Le pene sono: la pena di morte da poter essere aggravata coll'esposizione della testa del giustiziato, e col taglio della mano dritta alla giuntura: i lavori forzati il cui minimum è di sei mesi per oltraggi contro la Maestà Regia: la prigione che può essere aggravata con delle pene corporali. Il duello è interdetto: la banca rotta è punita con quindici anni di lavori pubblici. L'usura porta da sei settimane ad un anno di prigione, con perdita dei diritti civili e l'amenda. I giochi di sorte sono puniti colla prigione da quindici giorni a due anni, e per gli esteri all'espulsione dal Regno.

Tutti i delitti contro la persona del Re o i principi della famiglia reale costituiscono il delitto di alto tradimento, e puniti con la morte. Il tentativo contro la vita, la salute o la libertà del Re conduce seco anche di più la pena del taglio della mano e l'esposizione della testa del giustiziato. Il delitto di lesa maestà col mezzo della stampa, è punito secondo le circostanze coi lavori forzati a tempo o a vita.

POLONIA. Secondo il Corrispondente di Nuremberg un gran numero di mercadanti di Varsavia sono giunti a Berlino ed hanno annunziato che dal primo Gennaio la Polonia sarà interamente incorporata all'Impero Russo, e che le dogane fra Polonia e Russia saranno definitivamente soppressi. Questi mercanti comprano molte mercanzie e specialmente stoffe, per inviarse a Varsavia prima che sia messa in vigore la tariffa russa più alta della polacca.

PORTOGALLO. Il giorno 28 ebbero luogo in tutto il regno le elezioni.

I risultati conosciuti per Lisbona e i distretti vicini alle capitale danno una forte maggioranza ai cabralisti contro i settembristi. Tutti i candidati ministeriali sono stati buttati. Si parla quindi della dimissione di tutti i membri del gabinetto.

A Oporto la stessa maggioranza per cabralisti.

Voto degli Italiani

PER LA PROSSIMA ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE NEGLI STATI-UNITI D'AMERICA

Non è lontana l'epoca in cui il popolo degli Stati Uniti d'America dovrà eleggere un successore al Presidente James K Polk il quale entrato in funzioni al 4 Marzo 1845 deve, per legge fondamentale, cessare dal suo Ufficio al 4 Marzo 1848: la nomina, deve aver luogo fra quattro mesi circa.

I partiti si agitano ne' vari stati di quella vasta Confederazione per la scelta di un nuovo Capo, e si domandano quale fra i vari Candidati, offra maggiori garanzie per le attuali esigenze commerciali e politiche; - Mai epoca fu più imponente di questa per la Repubblica Nord-Americana, e mai un voto popolare ebbe a decidere destini più grandi! Le funzioni di Presidente di 30 Repubbliche aggregate, formanti insieme un territorio quasi grande come quello di tutta Europa, - sono già per se stesse, attorniate d'immensa responsabilità anche nei tempi ordinari, ma nell'epoca attuale non possono essere accettate che da un uomo che si senta uguale alle circostanze. - Prima d'ora anche l'ambizione poteva mettersi sui ranghi, ma attualmente fa d'uopo di Coraggio Civico, e chi vi concorre mostri più abnegazione di se e devozione alla Patria che desiderio di fama.

Due grandi questioni dominano attualmente la politica Americana. - La libertà commerciale - La guerra col Messico. - Noi non tratteremo di quest'ultima questione perchè non è chiamata ad esercitare una diretta influenza sul nostro paese; non siamo per altro indifferenti alla stessa; gli Italiani amano la pace, quando è conciliabile colla dignità nazionale, e noi facciamo quindi dei voti, onde si termini in una lotta che ha già costato molto sangue, e vorremmo che il primo atto del nuovo Presidente, fosse quello di chiudere le porte del Tempio di Giano. Ci occuperemo soltanto della questione commerciale.

Già i comitati democratici formati nelle principali Città degli Stati Uniti, hanno stabilito come condizione fondamentale del loro suffragi il principio della libertà commerciale.

Questo gran dogma della nuova fede economica-politica che ancora pochi anni sono non era compreso che dal ristretto numero delle persone dedite alle scienze speculative, ha oramai la sua schiera di eredi, le sue Cattedre, i suoi apostoli. Gli scrittori italiani furono i primi a rivelarlo; le loro dottrine trovarono eco in Inghilterra ed in Francia; si formarono dei comitati; si istituirono giornali - Cobden percorse lo scorso anno la parte più commerciale di Europa per predicarvi queste massime e recentemente il congresso degli Economisti a Bruxelles decideva alla quasi unanimità che la libertà commerciale è ormai un bisogno della umana società.

L'alta saggezza dei tre Principi italiani che conchiusero non ha guari una lega doganale per i loro Stati sanziona questa teoria col dire che nella primitiva formazione della tariffa, come nelle successive revisioni, si procederà verso quella più larga libertà commerciale che sia compatibile cogli interessi rispettivi.

L'Italia entrata ora in questo nuovo stadio; l'Italia che aspetta tutta la sua prosperità commerciale dalla libera fusione dell'industria e dei capitali dei suoi figli e dalla riduzione delle sue tariffe daziarie non può rimanere indifferente al trionfo di tali principj anche presso le nazioni amiche. Essa deve desiderare che la scelta del nuovo Presidente in America cada su d'un partitante della libertà commerciale.

Non vi sono forse sul Globo due Nazioni che per vigoria di animo, per ricchezza territoriale, per varietà di prodotti, per costanza ed ardentimento nelle imprese presentino quella omogeneità di principj e di interessi che offrono fra loro gli Stati Uniti e l'Italia. Due grandi famiglie di ventidue milioni di abitanti ognuna che producono di che alimentare un vicendevole

scambio, che possono trovarsi alleate sì, ma rivali non mai, due nazioni le cui tradizioni storiche hanno più d'un punto omogeneo non possono a meno di interessarsi al reciproco benessere. - Noi ringraziamo i Giornali Americani di avere in questi ultimi tempi mostrato tanta simpatia per noi, e di avere reso omaggio alla saggezza dei nostri Principi e facciamo dei voti onde l'elezione del nuovo Presidente Americano apra una era di prosperità pel commercio reciproco di queste due nazioni. Noi crediamo che l'uomo il più adatto per questo sia l'onorevole Sig. James Buchanan attuale segretario di Stato.

Egli ha circa sessant'anni ed è nativo della Pennsylvania, uno de' più floridi Stati Centrali della Confederazione. Educato negli studi legali si distinse per tempo e fu ricevuto nel Senato ove non si tardò a conoscere i suoi talenti di uomo di stato. - Quando il Generale Jackson fu nominato Presidente fu Egli uno dei grandi uomini che circondarono il seggio presidenziale e fu tosto mandato Ministro plenipotenziario a Pietroburgo, ove concluse quel trattato le cui basi liberali fecero cotanto prosperare il commercio dei due paesi. Questo trattato dava principio a quella serie di simili convenzioni fra gli Stati Uniti e gli altri paesi basate sulla perfetta reciprocità e sulla mutua concessione del commercio diretto ed indiretto a cui l'America deve un progresso di commerciale prosperità non pareggiata finora da niun altra nazione.

Tornato al Senato vi rimase fino all'epoca della attuale presidenza di I. K. Polk il quale lo scelse a Segretario di Stato come il primo uomo del suo partito. In questa sua qualità il sig. Buchanan si distinse per quello spirito di Conciliazione che caratterizza i grandi uomini di stato, e se la questione dell'Oregon non terminò con una guerra che avrebbe potuto produrre una conflagrazione generale, l'Europa ne deve essere grata a Lui solo. - Prima che la guerra col Messico cominciasse Egli esaurì tutti i mezzi che la diplomazia può suggerire per evitarla; anzi nel corso della guerra mostrò pronto a rendersi personalmente al Messico per negoziare la pace. - Fin dai primi momenti della sua vita politica egli fu un potente avvocato della libertà commerciale malgrado che il suo paese natale, la Pennsylvania, si credesse interessato al trionfo dei principj di protezione, come il più ricco stato della Confederazione in miniere di ferro, in Carbon fossile ed in fonderie, e noi ardiamo dire che dalla sua elezione dipendono le speranze del libero scambio, o almeno il successo di quelle facilitazioni daziarie che fanno, come per incanto prendere vita al commercio. Egli fu il primo a proporre l'invio d'un Ministro Americano presso il seggio pontificio; in una parola Egli è l'uomo illuminato, l'amico dell'Umanità, e certamente il più adatto per i principj che professa, ad aprire alla navigazione ed al commercio italiano, un vasto mercato nella Confederazione Americana.

Come tale l'Italia gli dà fin d'ora il suo voto e spera che i sistemi commerciali che quell'uomo di stato saprà inaugurare nella giovane e fiorente Repubblica del nuovo mondo saranno imitati in molti stati dall'antico, e che tutti i Governi finiranno col convincersi che vi è una legge superiore ai sistemi artificiali da loro fondati, la legge di natura la quale sola vuol essere presa per norma nei patti internazionali; che ad ogni navigatore, ad ogni commerciante compete il diritto di navigare e di trafficare con tutte le parti del Globo, che gli atti coloniali e restrittivi, i sistemi differenziali ed eccezionali sono che violenze fatte alla legge di natura ed una trasgressione alla volontà del Creatore.

DICHIARAZIONE

Gaetano A. Bertinelli proprietario dello Stabilimento Tipografico posto in via Sistina n. 46 ed Editore del Giornale il Contemporaneo dichiara per ogni qualunque effetto di ragione, che essendosi pubblicato in Roma nel giorno 18 Dicembre corr. un Foglio Aggiunto al N. 51 del predetto giornale, non è il medesimo uscito dal suo Stabilimento, ed essersi perciò abusato del suo nome apponendo a di lui insaputa la sottoscrizione della sua Ditta. Stante che poi il Tipografo Clemente Puccinelli nello stesso giorno 18 inviava al Bertinelli, (colla data del 16) un biglietto col quale gli si dava comunicazione di un fatto già consumato senza far precedere neanche un permesso di convenienza, mentre lo stesso Foglio Aggiunto (allorchè veniva consegnato il predetto biglietto) già circolava per Roma, e quando il Bertinelli non era più in tempo di impedirlo, così il medesimo protesta contro una simile supplantation di nome, ed abuso di diritti appartenenti a se medesimo, e contro ogni danno ed interesse a lui derivato, e si dichiara fino da ora essente da ogni responsabilità.

Roma 21 Ottobre 1847.

GAETANO A. BERTINELLI.